Sono innamorata delle parole di Pessoa, di quelle di Alda Merini e dei personaggi di Salinger e adoro l'ambiguità dei simbolisti francesi.

▶Lorenzo Moscardini, 21 anni, Roma, diploma al liceo classico Bertrand Russell, studente di Filologia moderna a La Sapienza di Roma

Sono sempre stato attratto da ogni genere di narrazione. Da piccolissimo, mi piaceva ascoltare favole e racconti; poi, ho scoperto il piacere di raccontare storie a mia volta, rivoltando e intrecciando quelle che già

“ LORENZO MOSCARDINI ”

conoscevo o trovandone di nuove. Di solito prima di tradurre un'idea in parole, la lascio fermentare a lungo nella mente; così, anche per *La ragazza dai capelli neri*, avevo già da tempo il nucleo narrativo, la chiave del racconto. La scadenza del premio mi ha costretto a tirare una linea, a interrompere una lievitazione immaginifica potenzialmente senza fine. Leggo soprattutto classici e apprezzo molto i narratori americani. In Italia, purtroppo, si legge poco, e leggere è tutto. In un mondo che è in frenetica e perpetua trasformazione, saremo sempre più chiamati a tutelare il nostro pensiero critico: per questo, avvicinare i ragazzi al piacere della lettura è forse la prima battaglia di cui la scuola deve farsi carico.

▶Martina Pastori, 23 anni, di Rho, diploma al liceo classico Rebora, iscritta a Lettere classiche

A consigliarmi di partecipare al Premio Campiello Giovani è stata la mia professoressa di italiano del ginnasio. Ho partecipato più volte, con racconti scritti appositamente per il premio: *Sophie*, *Le famiglie degli altri* e *Un istante appena*. Mi piace definirmi una lettrice «onnivora»: leggo di tutto e di più, senza posa, ma soprattutto disordinatamente, dedicandomi anche a tre o quattro libri nello stesso momento. Sia lo scrittore di riferimento che il libro preferito cambiano ogni giorno (o quasi): oggi opterei per Elizabeth Strout (della quale adoro lo stile diretto e la limpidezza delle immagini) e per *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Márquez; domani, chissà, potrebbe toccare a Kent Haruf e agli *Amori ridicoli* di Milan Kundera.

“ MARTINA PASTORI ”

“ MATTEO PORRU ”

▶Matteo Porru, 18 anni, Cagliari, Liceo classico Giovanni Maria Dettori

Fin da piccolo sono stato attratto dalla scrittura. L'ho usata come strumento di sfogo e di svago, poi è diventata una passione, poi una necessità, uno sguardo sul mondo. Oggi, è vita pura e, senza alcun dubbio, il mio futuro. Certo: non fosse stato per la mia maestra e per la professoressa di italiano di seconda media, non sarei mai riuscito a capire che la penna può scrivere tutti i mondi che hai dentro. E che può diventare anche un'arma per quello di fuori. Ho una scuola straordinaria che mi ha sostenuto, alla quale devo l'essere diventato grande come volevo. Non penso che un ragazzino introverso, con un'evidente cifosi e tante insicurezze, avrebbe potuto ricevere più affetto e più fiducia di quanta ne ho avuto io. Avevo scritto *Talismani* a sedici anni, di getto, in un paio di notti passate in bianco. Ho poi abbandonato quel racconto, insieme a molte altre bozze sconclusionate, per scrivere *The mission*, *Quando sarai grande* e *Madre ombra*, (per ora) i miei tre romanzi. Quando ho letto il bando del Premio, quella storia l'avevo completamente rimossa. L'ho ritrovata in una vecchia cartella del desktop, il file si chiamava *Qualcosa* e sarebbe stato probabilmente destinato al dimenticatoio, se non fosse stato proprio in Times New Roman 12, uno dei requisiti per mandare il proprio testo al premio!